

*1° giugno 2024 - 1° giugno 1944*  
*Ottant'anni da*  
Una giornata particolare  
per Valentino

Giovedì 1° giugno 1944, ore 6 del mattino

La mamma di Valentino si è alzata prestissimo, ha rassettato poche cose di casa, una raccomandazione al figlio (che ha sette anni) perché si faccia trovare pronto al suo ritorno, esce. Va alla prima messa nella vicina chiesa di Santa Maria Liberatrice, è molto religiosa e si comunica, torna a casa.

Mercoledì 31 maggio 1944

Il giorno prima e nei precedenti, con la morte nel cuore e l'aiuto dei vicini, la mamma di Valentino ha raccolto in una sola stanza i mobili di casa e le masserizie di famiglia ed ha consegnato copia delle chiavi di casa a dei subaffittuari, sfollati dalla Ciociaria dove i tedeschi in ritirata stanno tentando di rallentare l'avanzata verso Roma delle truppe alleate, combattendo duramente. In cambio di un tetto i subaffittuari dovranno custodire casa ed arredi fino al ritorno dei padroni da un soggiorno lontano della durata imprevedibile.

In un disordinato 'flash-back',  
*Grumi di storia si addensano...*

- Roma, primi mesi del 1943  
Le cose per l'Esercito Italiano vanno male su tutti i fronti di guerra. Si pensa di richiamare sotto le armi tutte le risorse disponibili. Fra queste è *Ciro il papà di Valentino*. E' stato Capitano degli alpini nella Grande Guerra, sull'Adamello e sul Piave, da venti anni in congedo. Andrà presso la Scuola di Guerra di Civitavecchia per un corso di aggiornamento e da qui a Merano per completare la formazione. Ne uscirà da Maggiore. Ma questo ritorno fra le 'penne nere' sarà di breve durata. Tornerà a Roma presso l'Amministrazione dei Monopoli di Stato, della quale è funzionario.
- Mercoledì 8 settembre 1943  
Con un proclama alla radio, il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio annuncia che è stato firmato un armistizio unilaterale con il nemico contro il quale l'esangue Esercito Italiano, supportato dal potente alleato tedesco, sta tentando di ostacolare la risalita della penisola.
- Giovedì 23 settembre 1943  
Mussolini, sotto tutela tedesca fonda a Salò la Repubblica Sociale Italiana e inizia il trasferimento 'al Nord' degli apparati dello Stato e dipendenti al seguito come 'volontari'. Fra questi il papà di Valentino. Tenterà in tutti i modi di sfuggire a questo nuovo 'arruolamento' ma dopo qualche mese è costretto a partire, solo, per Venezia dove si sono nel frattempo riorganizzati 'i Monopoli'. A lui e ad altri 'renitenti' come lui è stata promessa al più presto la riunione delle famiglie 'momentaneamente' divise.

Flash-back nel Flash-back<sup>1</sup>

- *Ottobre 1942 – Gennaio 1943*

23 ottobre - 3 novembre 1942      Battaglia di El Alamein. Sconfitta italo-tedesca.

---

<sup>1</sup> Per estratto da : <https://museodellinternamento.it/wp-content/uploads/2020/11/Cronologia-2GM.pdf>

8 novembre 1942  
23 gennaio 1943

Sbarco anglo-americano in Marocco.  
Conferenza di Casablanca. Inglesi e Americani decidono lo sbarco in Italia

- Roma, primi mesi del 1944  
Per fermare la possibile risalita militare dell'Italia da parte delle truppe anglo-americane l'*alleato* tedesco predispone due linee difensive che saranno decisive per la '*giornata particolare*' di Valentino:
  - a sud di Roma la Linea Gustav, dall'Adriatico al Tirreno, da Ortona a Gaeta attraverso Cassino,
  - a nord la Linea Gotica, lungo l'Appennino, dall'Adriatico alla Liguria.
- 17 maggio 1944  
A Cassino, con lo sfondamento alleato, va in pezzi la Linea Gustav. E' certo che i tedeschi tenteranno la strenua difesa della Linea Gotica per bloccare l'invasione della Pianura Padana, con la conseguente interposizione di un 'fronte' fra l'Italia centrale e il Nord.  
Prima che sia troppo tardi, quel che resta a Roma dell'Amministrazione dei Monopoli organizza una spedizione delle famiglie che desiderano ricongiungersi, mettendo a disposizione due autovetture. E' una spedizione pericolosa per l'intensificarsi delle azioni aeree lungo strade e ferrovie, ma la Mamma di Valentino ed un'altra Mamma sua ex collega, sono decise. Le accompagneranno due autisti che, è incredibile, si propongono volontari e non verrà mai meno il debito di riconoscenza di Valentino verso di loro, nella difficile avventura. Ci vorrà qualche giorno perché le famiglie possano organizzarsi e tutto sia predisposto.

*... e qui riprende il racconto:*

Giovedì 1° giugno 1944, mattino

Puntuali, alle 7,30 i due autisti prendono a bordo le viaggiatrici assieme ai loro bambini in una berlina mentre i bagagli, numerosi dato il trasferimento, viaggeranno al seguito, su di un furgone. Gli alleati sono a meno di sessanta chilometri da Roma e i tedeschi stanno iniziando a ritirarsi. Le vie consolari sono intasate dai loro mezzi. La piccola spedizione conta di intrufolarsi fra le autocolonne risalendole data la maggiore scioltezza, ma è impresa ardua. Di ora in ora la ritirata tedesca si trasforma in caotica fuga. Le colonne tedesche sono bersagliate con mitragliamenti e bombardamenti a volo radente e, con le colonne anche chi vi si trova invischiato.

Giovedì 1° giugno 1944, giorno

Si tentano varie vie: Cassia, Salaria, Tiberina. Vanamente gli autisti tentano ogni via per allontanarsi da Roma; tutte le strade, intasate, sono oggetto di attacchi aerei. Non c'è modo di prevenirli. Alle prime esplosioni si balza giù dalle macchine cercando scampo nei campi o la vana dissimulazione nei cespugli a bordo strada. Usciti fortunatamente indenni, si riprende il tentativo di allontanarsi da Roma.

Giovedì 1° giugno 1944, pomeriggio

Avviene così che nel primo pomeriggio si è ancora a pochi chilometri da Roma, stavolta sulla via Flaminia, bloccati da una colonna della Croce Rossa tedesca ferma a causa delle continue incursioni. Per mostrare che non trasportasse truppe o armamenti, ma solo feriti, questi erano stati posti a terra con le proprie barelle, ben visibili. Non si può passare; ci si consulta con i tedeschi: declinando il giorno, può valere la pena di attendere la sera per riprendere il viaggio.

Giovedì 1° giugno 1944, ore 16,30

Ma all'improvviso tornano gli aerei, e stavolta non c'è scampo: non si fa in tempo ad allontanarsi. A lungo mitragliano e bombardano la colonna con i militari feriti e i civili con loro, in un inferno di esplosioni e di fiamme.

Dei nostri sei scampano solo in tre perché le due Mamme muoiono facendo eroicamente scudo del proprio corpo a due piccoli. Muore pure, atrocemente mutilato da un'esplosione, uno degli autisti. Finisce l'incursione.

Valentino si scuote e scende in strada; ha un braccio intorpidito, non lo sente. Ricorda solo di aver sentito un gran colpo sulla spalla durante l'incursione, forse quello che è stato mortale per la Mamma. Con l'altra mano si tocca la spalla e la ritrae insanguinata.

Non piange, non ha paura. Sulla strada arde la berlina e il clacson ne suona disperatamente l'agonia. Il furgone, verde, è crivellato di colpi ed ha le gomme a terra.

Qui cessano i suoi ricordi.

Saprà poi che l'altro autista, Benedetto di nome e di fatto, al cessare dell'incursione e senza perdersi d'animo, scaricati sulla strada i bagagli e caricati i morti e i due piccoli superstiti su quello che restava del furgone, li portò in salvo a Morlupo, il paese più vicino.

Domenica 4 giugno 1944

Entrano a Roma gli anglo-americani, ma gli avvenimenti che riguardano Valentino hanno ormai un ruolo solo marginale con quelli della storia. Il nostro torna in sé all'Ospedale del Littorio, l'attuale San Camillo. E' apparentemente solo al mondo e i sanitari gli chiedono chi sia e se abbia parenti. Indica una zia 'con il telefono', come si diceva. Raggiuntala, lei ed un'altra zia si prenderanno cura di lui fino al ritorno a Roma del Papà Ciro, a guerra finita.

Mercoledì 25 aprile 1945

La "Liberazione" trova il papà di Valentino a Tremezzo, sul Lago di Como. Al procedere della guerra, i ministeri e gli uffici statali della Repubblica Sociale sono stati progressivamente ristretti nella sola Lombardia. Papà Ciro, assieme ai molti forzatamente 'scapoli' è alloggiato presso case private o alberghi del circondario. I dipendenti dei Monopoli con famiglia al seguito sono tutti ospitati presso l'Hotel Bazzoni, un bell'albergo sulla riva del lago.

Notte tra il 28 e il 29 aprile 1945

A guerra apparentemente finita, l'Hotel Bazzoni è oggetto di un bombardamento aereo notturno. Ad oggi non si sa con certezza né ad opera di chi fu effettuato, tantomeno per quali motivi avvenne. Certo è che qualora le due famiglie coinvolte in questa "Giornata particolare" fossero riuscite a riunirsi, sarebbero state entrambe travolte in quest'ultima inspiegabile inutile tragedia.

Sabato 1° giugno 2024, *ottant'anni dai fatti narrati*

Per molti decenni Valentino ha rimosso dalla memoria la sua "Giornata particolare" tanto da non ricordare nemmeno i nomi dell'altra Mamma e dell'autista deceduto. Tantomeno dell'ignoto chirurgo al quale, in giorni così difficili, deve il recupero del braccio. Quanto a Papà Ciro e Benedetto uniche possibili fonti, anche loro non sono più da tempo.

*Fino al febbraio 2022 Valentino pensava di essere fra gli ormai pochi europei ad avere memoria diretta di simili episodi di guerra; le cronache dall'Ucraina e da Israele ci dicono con crudezza quanti altri innocenti siano oggi similmente coinvolti in tante parti del mondo.*